

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE



Palermo

adv

59,90 €

30 €

45 €



La famiglia Borsellino accusa: "Depistaggio atto criminale, il piano si poteva fermare"
di Alessia Candito



La strage di via D'Amelio

L'avvocato di parte civile ai poliziotti: "Dite tutta la verità". E ai pm dell'inchiesta: "Per noi siete coinvolti"

21 MAGGIO 2022 ALLE 08:31

🕒 2 MINUTI DI LETTURA



Una denuncia, chiara: dietro il depistaggio c'era un disegno criminale. E si poteva fermare. Un appello ai poliziotti imputati: "dite la verità". E un'accusa, forse dolorosa, diretta ai magistrati che hanno più o meno sostenuto la credibilità del falso pentito Vincenzo Scarantino: "per quanto si credano assolti, per noi sono lo stesso coinvolti". Si conclude con una stretta di mano decisa e un breve abbraccio con il cognato Manfredi Borsellino, da giorni presenza silenziosa in aula, l'intervento dell'avvocato Fabio Trizzino, marito di Lucia e legale dei familiari del giudice massacrato in via D'Amelio. Alla sbarra, ci sono i poliziotti Mario Bo, Michele Ribaud e Fabrizio Mattei. Da codice, il reato che viene loro contestato è concorso in calunnia aggravata dall'aver favorito Cosa nostra. Nel concreto, l'accusa è di aver indottrinato Scarantino, istruendolo su come accusare degli innocenti. E così intorbidire per anni le indagini sulle strage, confondere le carte, nascondere verità e reali esecutori.

"Nell'opera di ricostruzione di ciò che è avvenuto dopo la strage di via D'Amelio, l'approssimazione, le anomalie e negligenze corrispondevano a un disegno criminoso" dice l'avvocato Trizzino. I poliziotti che su molti di quegli abbagli investigativi - troppo clamorosi perché possano essere tali - ci hanno messo la firma, sono in aula. E lo guardano mentre dice "a me dispiace che siate solo voi a pagare, ma c'è stata omertà e negligenza. Un atteggiamento - scandisce - perfettamente sovrapponibile all'associazione mafiosa".

Ma la "costruzione" del pentito Scarantino - dice Trizzino - non può essere stata solo opera di tre poliziotti. Lo dicono la frettolosa archiviazione dell'inchiesta "Mafia-appalti", i trasferimenti telecomandati degli investigatori, telefonate e provvedimenti insensati, spiega il legale. Che punta il dito anche contro il "comportamento inqualificabile" di Arnaldo La Barbera, il capo del gruppo di indagine "Falcone-Borsellino" morto nel 2002, che inchieste successive hanno

identificato come uno dei pupari dei falsi pentiti. "È stato compromesso il diritto dell'accertamento della verità negli eventi antecedenti e successivi che hanno portato alla strage di via d'Amelio" afferma il legale, che poi si rivolge direttamente ai tre agenti. "Non ci venite a raccontare la storiella che avete combattuto la mafia", attacca. E poi l'invito, quasi un ordine: "dite la verità, dite cosa è successo". Risuona solo il silenzio in aula. Per loro, Trizzino chiede non solo una pena severa - la procura ha invocato 11 anni e 10 mesi per Bo, 9 anni e mezzo per Mattei e Ribaudò - ma anche una condanna morale "perché la possibilità che ingenerino nelle nuove generazioni il nichilismo istituzionale è evidente".

Ma per l'avvocato Trizzino, come per i familiari di Borsellino che rappresenta, di quel depistaggio non sono gli unici responsabili. "Per quanto riguarda la dottoressa Palma e Petralia come indagati di reato connesso (con posizione in seguito archiviata ndr), e il dottor Di Matteo (mai indagato ndr) - tuona - noi diciamo che "per quanto loro si possano credere assolti, riteniamo che siano lo stesso per sempre coinvolti".

È una citazione della canzone del maggio di De André, ma diventa quasi un atto di guerra nei confronti dei pm che hanno inizialmente gestito Scarantino. E come tale viene interpretato da Petralia, che all'Adn dice: "solo abbassando i toni e ricordandoci che ci sono dei limiti che tutti - parti civili e parti pubbliche - dobbiamo rispettare si rende onore alla giustizia e ai tanti eroi che in nome di essa hanno sacrificato le loro vite". Ma per il depistaggio che ha coperto quegli omicidi, "che c'è stato" riconosce l'avvocato dello Stato, "tutti sono responsabili, quindi nessuno - chiede per Viminale e presidenza del Consiglio - deve pagare".

Argomenti

provincia di palermo